

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Rimaniamo nemici di noi stessi?

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**G**LI uomini non comprendono attualmente il linguaggio divino, si lasciano consigliare più volentieri dal fanatismo che dal sobrio buon senso. Il Signore ci vuol dare cose belle, nobili, pratiche, semplici e libere da ogni fanatismo. Se ci è consigliato nelle Scritture di amare Dio sopra tutto e il nostro prossimo come noi stessi, è per il fatto che questo modo di fare è indispensabile alla nostra prosperità e attira su di noi la benedizione.

Infatti i nostri nervi sensori si distendono alle impressioni dell'amore del prossimo, mentre si urtano sotto il sentimento dell'odio. Questo sentimento si traduce anche per mezzo dell'amore disordinato e falso che gli uomini praticano attualmente. Essi hanno completamente mescolato le cose. Non hanno alcuna nozione della verità. Quando parlano d'amore, è sempre dell'amore egoistico, poiché non conoscono affatto l'amore divino nella sua vera essenza.

L'amore egoistico è impuro, mentre l'amore altruistico è completamente puro. Questi due amori sono dunque diametralmente opposti l'uno all'altro. Uno è divino e l'altro è diabolico. Ecco perché uno distende, mentre l'altro urta i nervi.

Nulla è durevole sulla Terra eccetto ciò che è alimentato dall'amore vero, l'amore altruistico e disinteressato. Occorre la potenza del fluido vitale per mantenere l'equilibrio e la durata delle cose. Ecco perché, al di fuori delle vie divine, nulla è stabile e nulla è durevole.

Finora, durante il tempo dell'Alto Appello, unicamente il Piccolo Gregge ha conosciuto la verità. Soltanto i veri consacrati hanno seguito le vie divine fedelmente e sono stati desiderosi di adempierne le condizioni. Coloro che, in mezzo a noi, corrono nella lizza, prendono ogni anno il calice simbolico che ricorda loro le condizioni relative al loro appello.

Che cosa rappresenta insomma il simbolo del calice? Esso ci presenta questa domanda da parte del Signore: «Mi ami tu?». Gesù ha posto questa stessa domanda a Pietro tre volte. E quando Pietro gli ha risposto: «Sì, Signore, tu sai che io ti amo», il Signore gli ha detto: «Pasci le mie pecorelle», e «Pasci i miei agnelli». È dunque in tal modo che possiamo dare la dimostrazione del nostro amore per il Signore.

Una parola è facilmente pronunciata, ma se non è seguita dall'atto, è senza fondamento ed è perfino pericolosa, poiché chi non mantiene la sua parola è un ipocrita, né più né meno. Il calice simbolico che prendiamo come commemorazione della Cena pasquale impegna anche la nostra parola. Prendendo il calice ma-

nifestiamo la nostra intenzione di prendere in seguito praticamente il calice che ci sarà tesoro nei giorni che seguiranno.

Affermiamo in tal modo di voler vivere la vera consacrazione, rinunciando a noi stessi per unirli con tutto il cuore all'Opera benedetta del nostro caro Salvatore, che deve introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Ecco l'importanza pratica del fatto di bere il calice simbolico.

I simboli posti davanti a noi hanno dunque una grande importanza, ma occorre realizzarne il valore con una sensibilità sufficiente, poiché, se possiamo comprendere il significato del simbolo, comprendiamo anche in seguito le prove quando si manifestano. Sappiamo che è la realizzazione del simbolo che si presenta davanti a noi e siamo in grado di fare il necessario.

Occorre che ci sviluppiamo nei sentimenti dell'amore altruistico. A tal fine è indispensabile essere in un'attitudine di cuore che permetta alla potenza di Dio di esserci data giorno per giorno. È un alimento spirituale che ci è indispensabile. Dobbiamo essere capaci di riceverlo in modo tale da poter far fronte all'arsura del giorno, vincere tutte le difficoltà e raggiungere la meta.

L'alimentazione spirituale ci è necessaria come quella materiale. Dal punto di vista fisico, se non mangiamo, se non beviamo e non ci riposiamo, siamo in breve senza forze, poiché si tratta di cose delle quali il nostro organismo ha un assoluto bisogno. Anche spiritualmente vi sono cose indispensabili per noi. Esse sono a nostra disposizione, ma si tratta, da parte nostra, di poterle ricevere e assimilare. A tal fine occorre che la nostra situazione di cuore sia favorevole.

Ci riposiamo spiritualmente per mezzo della fede, essendo sotto la potenza della grazia divina che agisce su di noi con la pace che il Signore Gesù ci ha procurato col suo sangue versato sulla croce. Se non fossimo a beneficio di questa pace e di questo riposo dell'anima non potremmo sussistere. Assieme a ciò occorre il cibo spirituale che si manifesta con lo spirito della grazia divina, del fluido vitale che viene ad alimentarci, fortificarci, vivificarci e rallegrarci.

Non ci dobbiamo unire all'Opera del Signore nell'unico scopo egoistico d'una salvezza. Occorre che sia soprattutto per ideale, per amore per l'Eterno e per gli esseri umani. Si tratta dunque anzitutto d'imparare ad amare l'Eterno, e non è affatto facile.

All'inizio della corsa non amiamo l'Eterno. Siamo perfino nemici di Dio con i nostri pensieri, come dice l'apostolo Paolo ai Colossesi. È comprensibile, poiché siamo degli egoisti e Dio è la personificazione dell'altruismo. Del resto il nostro più grande nemico siamo noi stessi, con le nostre abitudini e il nostro carattere. Siamo noi che ci distruggiamo con i sentimenti che coltiviamo e gli atti che praticiamo.

Si tratta dunque di cambiare completamente il nostro modo di comportarci, di abbandonare l'egoismo sforzandoci di praticare l'altruismo. Occorre che il nostro cuore s'intenerisca e che realizziamo in noi la potenza dell'amore, poiché l'amore distrugge il male.

Il nostro caro Salvatore è andato a casa di Simone il fariseo. Una peccatrice si è avvicinata a Lui, ha bagnato i suoi piedi con le sue lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Gesù ha risposto ai pensieri malvagi che si elevavano nel cuore di certi assistenti: «Ella ha molto amato, perciò le è stato molto perdonato».

Constatiamo che l'amore vero distrugge il male che è in noi. È una potenza che purifica e che risana tutto al suo passaggio. Al contrario, l'amore egoistico insudicia e disgrega. Gli uomini si accontentano attualmente di un amore molto miserabile.

Si ama la propria parentela per i vantaggi che se ne possono trarre in un modo o nell'altro. Si ama una mucca per il fatto che se ne possono ottenere ogni genere di cose: la si munge, la si aggioga, si usano i suoi escrementi come concime e quando non produce più ciò che si vorrebbe, la si uccide, si vende la sua carne e il suo pellame. Per il fatto che la si può sfruttare in questo modo la si ama, non per altro. Quando esaminiamo in tal modo le cose a fondo ci rendiamo conto di ciò che rappresentano in definitiva i nostri sentimenti. In tal caso ci riconosciamo molto miserabili come mentalità e quanto siamo felici d'aver un Salvatore, un sovrano Sacrificatore, un Maestro amorevole e soccorrevole!

Non siamo noi che siamo andati alla sua ricerca, è Lui che è venuto verso di noi, che ci ha teso l'ancora di salvezza. Ha preso la nostra mano nella sua, benché non fossimo nemmeno idonei a essere presi con delle pinze, tanto eravamo sudici e disgustosi. Siamo stati felici d'aver potuto beneficiare del suo tenero amore. Ma come facciamo presto a intiepidirci quando va tutto bene!

Che difficoltà a realizzare la riconoscenza e l'affetto! Che durezza di cuore talvolta, e quale

insensibilità! Quante volte abbiamo fatto i testardi? Quante volte, perfino, siamo fuggiti dall'ovile, come è detto nella parabola della pecorella smarrita?

Siamo andati ad arrampicarci fino nei luoghi scoscesi e in seguito ci siamo trovati incapaci di ridiscendere. Allora, martoriata, straziata dalle spine, senza forze e infelice, la piccola pecora ha sospirato al buon Pastore. Ha invocato il soccorso nella sua angoscia.

Che cosa ha fatto il buon Pastore? Ha pronunciato dei rimproveri? L'ha sgridata? Si è dimostrato severo? No, è andato in soccorso alla sua piccola pecorella sbalottata dalla tempesta. L'ha presa delicatamente nelle sue braccia e l'ha caricata sulle sue spalle. L'ha portata all'ovile, dicendole parole amorevoli, incoraggianti e affettuose. L'amore divino non si altera, resta sempre puro e trasparente come cristallo.

Talvolta siamo stati maldisposti, malvagi, disonesti, ma il Signore è sempre rimasto lo stesso: benevolo e affettuoso. Quando siamo ritornati, ci ha ricevuto con la stessa bontà e la stessa tenerezza. Evidentemente, se manifestiamo della cattiva volontà, se siamo recalcitranti e persistiamo nel nostro smarrimento, il Signore ci lascerà tranquilli.

Vi sono delle cose che il Signore non può fare, ma è sempre pronto ad aiutare chi si pente, poiché il suo amore è illimitato, non cessa mai e non trattiene la potenza del suo perdono. L'apostolo Paolo ha potuto discernere la profondità dell'amore divino, poiché ha cercato egli stesso di viverlo.

Ha potuto dare una descrizione meravigliosa di questo glorioso e sublime amore, quando Egli ci dice: «L'amore è paziente, è colmo di bontà, non s'inaspisce mai, non diviene mai amaro. Spera tutto, sopporta tutto, non suppone il male. L'amore è colmo di buoni frutti, non perisce mai e resta dolce fino all'ultima goccia».

È dunque necessario vegliare sul nostro cuore con cura per fare unicamente delle cose che ci migliorano. Il Signore ha iniziato un'opera di risanamento e di completa rigenerazione in noi; occorre che lasciamo libero corso a questa azione benefica con la nostra buona volontà ed i nostri sforzi personali.

Abbiamo ricevuto i chiarimenti necessari per riconoscere le cose tali quali sono. Sappiamo cosa vale l'amore degli uomini. Abbiamo potuto scoprire che è unicamente dell'odio dissimulato e una grossolana caricatura dell'amore vero.

Il nostro cuore evidentemente può abituarsi ad ogni genere di cose malvagie, ma in ogni caso sopporta il contraccolpo sfavorevole. I nostri diversi nervi sensori possono essere falsati. Se il nervo del gusto, ad esempio, è completamente falsato, possiamo mangiare cose molto cattive senza risentirne alcun disgusto. Ma è certo che tutto ciò che mangiamo è assimilato dal sangue. Se mangiamo cose pregiudizievoli, ne risentiamo le conseguenze infelici.

Ciò che respiriamo, ciò che vediamo, ciò che udiamo, in breve tutto ciò che ci impressiona con uno dei nostri sensi, ha un influsso su tutto il nostro organismo. Ma ciò che ha un'importanza particolare è l'insieme degli influssi spirituali che riceviamo per mezzo del senso.

Se risentiamo dell'amarezza, dell'odio, questo non fa su di noi la stessa impressione che se riceviamo della benevolenza, dell'affetto, della simpatia. Le sensazioni di odio e d'amarezza urtano i nervi, mentre le impressioni amorevoli sono un lenitivo. Esse si manifestano come una potenza vivificante che distende.

Quanto siamo felici di conoscere le cose vere, di non essere più occupati con cose vaghe e incerte, ma d'aver davanti a noi una via che ci

consente d'andare a colpo sicuro! Una meravigliosa corsa si manifesta davanti a noi, e siamo invitati a impegnarci in essa con fede. La fede è un dono di Dio che riceviamo per mezzo dei nostri nervi sensori. La potenza della fede ha un'azione gloriosa; ci guida nei sentieri della giustizia, della vera sapienza e dà un risultato sublime.

È grazie alla fede di Mosè che tutto il popolo d'Israele ha potuto essere guidato fuori dal paese d'Egitto. Ma quante tergiversazioni in seguito tra il popolo! Se tutti avessero avuto la fede di Mosè, in diciotto mesi il tragitto sarebbe stato compiuto fino alla terra promessa. Con la fede si realizzano dei prodigi, senza la fede tutto è vano. E la fede è possibile unicamente con la sincerità.

Abbiamo una mèta davanti a noi, si tratta di raggiungerla con rettitudine. Possiamo in tal caso realizzare dei rapidi progressi e la fede ci può consentire di spostare delle montagne. Ma se abbiamo ancora dei pensieri egoistici, se ci attardiamo con cose che ostacolano il nostro sviluppo spirituale, se custodiamo dei pensieri personali, dei desideri della carne, ecc., non potremo riportare la vittoria.

Il figlio dell'Aurora aveva davanti a sé un ministero glorioso, nel quale avrebbe potuto ricevere la gloria, l'onore, la stima e l'affetto di tutti gli uomini. Ma ha voluto acquistare queste cose in modo egoistico, senza passare per la trafila. Ha voluto soddisfare il suo orgoglio, perciò si è completamente fuorviato.

Il nostro caro Salvatore invece ha preso la buona direzione e l'ha seguita fino alla fine. Ha compiuto un'Opera meravigliosa, inaudita, gloriosa. L'avversario ha traviato gli uomini, mentre il nostro caro Salvatore è venuto per salvarli. È venuto a fare bene ciò che l'avversario ha fatto male. È il Riparatore delle breccie, il Principe della pace, il Salvatore, l'amorevole e buon Pastore, il Consigliere divino, l'Amico supremo di tutti coloro che lo ricercano.

Quanto siamo desiderosi di camminare sulle sue nobili orme e di realizzare fedelmente il nostro ministero! Vogliamo essere di coloro che gli si sono uniti fino al sacrificio intero della loro vita in favore dell'umanità sofferente, e che acquistano in tal modo la trasparenza completa del carattere. «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio», ci dice il Signore.

Una gloria infinita si collega al Sacrificio regale, poiché il suo destino è l'immortalità della natura divina. Il Piccolo Gregge continua la sua corsa di benedizione fino a che tutto sulla Terra sia di nuovo santificato all'Eterno e che essa sia divenuta il glorioso sgabello dell'Altissimo.

È questo il meraviglioso programma che è posto davanti a noi. Esso si può realizzare unicamente con la pratica dell'amore vero, l'amore divino. A ciò vogliamo tendere con tutto il cuore, per essere degni dell'alta vocazione in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

È indispensabile per noi avere sempre chiaramente davanti agli occhi il piano di Dio. È un immenso favore conoscerlo, poiché questo ci dà delle facilitazioni meravigliose per armonizzare la nostra vita con questo piano d'amore. Il Piccolo Gregge ha davanti a sé delle prospettive sublimi.

Occorre inoltre che i consacrati si ricordino che si tratta per loro di esercitare un ministero in favore dell'umanità, e attualmente in primo luogo a favore dell'Esercito dell'Eterno. Anche l'Esercito dell'Eterno ha, da parte sua, da considerare il suo ministero, poiché è l'assistente del Piccolo Gregge. Ognuno riconosce il proprio posto per mezzo della fede e può consolidare la propria vocazione ed elezione realizzando l'obbedienza e l'amore.

Le magnifiche testimonianze che ci sono state date dal nostro caro Salvatore nella sua vita vissuta in compagnia dei suoi cari discepoli devono toccare profondamente i cuori. Attualmente siamo giunti al momento in cui la fede, la speranza e la carità devono fare il loro effetto su coloro che si presentano sia come membri del Piccolo Gregge che come membri dell'Esercito dell'Eterno. Il Piccolo Gregge rinuncia a se stesso, è desideroso di coprire le defezioni degli uomini, in una parola compie un'opera di propiziazione a favore dell'umanità gemente e morente.

Il Signore esorta i suoi discepoli a benedire coloro che li maledicono, a pregare per coloro che li perseguitano; in tal modo queste azioni malvagie non saranno contate come commesse, poiché vi è il perdono; ma questa dedizione, questo amore del prossimo, hanno anche come risultato la distruzione completa e intera dell'egoismo nel cuore dei discepoli che li praticano.

L'Esercito dell'Eterno si affeziona al nostro caro Salvatore che considera, secondo il pensiero del profeta Isaia, come Padre eterno e Dio potente. L'Esercito dell'Eterno si affeziona profondamente al Piccolo Gregge, che dà la sua vita con il suo Maestro per gli uomini e particolarmente per l'Esercito dell'Eterno.

È dunque una manifestazione meravigliosa e sublime d'amore e di dedizione che si realizza per mezzo del piano divino vissuto dai membri del Piccolo Gregge, il Sacrificio regale, e dall'Esercito dell'Eterno.

Tutti sono strettamente uniti all'Opera del Signore per interpretare insieme la fede vera, la speranza gloriosa e l'amore divino rivelato dal Regno di Dio cristallizzato nelle membra del corpo di Cristo e dell'Esercito dell'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 14 Marzo 2021*

1. Giungiamo ad amare Dio al di sopra di tutto, il che è indispensabile per la nostra prosperità e la nostra benedizione?
2. Nella nostra ipocrisia, pronunciamo delle parole che, non essendo seguite dagli atti, diventano pericolose?
3. Siamo nemici di noi stessi con le nostre abitudini e il nostro carattere, non vivendo l'amore altruistico che distrugge il male?
4. Diveniamo degli indifferenti quando tutto va bene, dimenticando così tutto ciò che il Signore ha fatto per noi?
5. Facciamo soltanto le cose che ci migliorano?
6. Realizziamo dei progressi rapidi, e la nostra fede aumenta grazie alla nostra sincerità?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino